

A SCUOLA PER STAR BENE



Parla, ti ascolto

Lunedì 2 febbraio abbiamo conosciuto la dottoressa Petrolati, la psicologa che tiene lo “Sportello di ascolto” nella nostra scuola. La dottoressa ci ha dapprima spiegato che cos’è uno “Sportello”. Sappiamo adesso che è un’opportunità, offerta a noi ragazzi, per parlare dei nostri problemi con la psicologa per avere un consiglio e un aiuto. Infatti ci è stato spiegato che la fase della vita che stiamo attraversando è un po’ “balorda”: non siamo grandi, ma vogliamo dimostrare di esserlo, non siamo piccoli, ma a volte ci piace comportarci da piccoli. Oppure i grandi si aspettano da noi comportamenti maturi e nello stesso tempo ci trattano da bambini irresponsabili e non si fidano di noi. Spesso ci sentiamo un po’ sbandati perché non siamo né carne né pesce: stiamo infatti vivendo un periodo di passaggio tra l’infanzia - già trascorsa - e l’adolescenza - che arriverà tra poco - che si chiama pre-adolescenza. Siccome è un periodo molto delicato e alla scuola sta a cuore anche il nostro benessere, ecco che è stato istituito lo “Sportello d’ascolto”, cioè un’esperta è disponibile ad ascoltare i problemi - relazionali o scolastici - connessi con la nostra crescita. Ce ne ha poi illustrato il funzionamento: chi ne sente la necessità può rivolgersi a lei depositando in una scatola apposita un foglietto con l’indicazione del proprio nome e della classe. Provvederà lei stessa a contattare l’alunno che ha richiesto la sua attenzione. Dopo questi preliminari ci ha fatto disporre le sedie in cerchio e insieme abbiamo creato due città, **la città di ieri**, passata, **la città di domani**, futura, e **il ponte intermedio**, l’oggi, che unisce la città di ieri con quella di domani. Nella città di ieri abbiamo pensato di mettere elementi che si riferivano al nostro passato: il monumento al ciuccio, al biberon o ai pannolini Pampers, le vecchie canzoni dello Zecchino d’oro, la statua dei Teletubbies e della Pimpa, le vecchie maglie delle squadre di calcio preferite, i monumenti alle mamme, le case costruite con i mattoncini Lego, le macchinine a pedali, le moto a batteria, la copertina o il pupazzo a cui eravamo legati da piccoli e tante altre cose. Abbiamo dedotto poi che in questa città si vivrebbe felicemente perché piena di bambini e di allegria. Quindi abbiamo inventato la città di domani con oggetti attinenti al futuro: libri che sfogliano le pagine da soli, zainetti-razzo, libri TV, macchine con il potere di alzarsi sulle ruote e parcheggiarsi le une sulle altre, scarpe con i missili alle solesole, robot che fanno i compiti al posto degli alunni, occhiali speciali che prendono il posto

degli insegnanti senza dovere andare a scuola, cellulari ultratecnologici, moto con turbo e Nos, edifici dotati di apparecchiature elettroniche supersofisticate, macchine in grado di viaggiare nel tempo...Ci siamo immaginati gli abitanti della città del domani frettolosi e non sempre felici e, anche se è un posto molto attraente, a molti di noi non piacerebbe vivere qui. Infine abbiamo parlato del ponte oggi e a tutti è sembrato formato sia da elementi del passato sia da oggetti del futuro: l’abbiamo immaginato, nella sezione più vicina al passato, di legno e con una copertura più bassa, mentre, nella parte più vicina al futuro, di metallo e con un tetto più alto. Ci siamo poi sbizzarriti a pensare al suo interno: secondo alcuni è zeppo di ostacoli, secondo altri si presenta come la scuola, dove ogni giorno si imparano cose nuove e si fanno nuove esperienze. Siamo arrivati ad immaginare il nostro ponte come un lungo tunnel, che si ingrandisce via via che diventiamo più grandi, e anche come un punto di passaggio molto difficoltoso, ma anche molto gratificante quando lo si è attraversato tutto. Alla domanda: “In quale delle due città vorreste vivere?” la maggioranza di noi ha risposto che preferirebbe vivere in quella di ieri, per i bei ricordi legati all’infanzia e per il timore di incontrare troppe difficoltà; alcuni hanno detto che vorrebbero stare un po’ nell’una e un po’ nell’altra e altri compagni hanno risposto che non vogliono tornare nel mondo di ieri, ma andare avanti per arrivare a quello del domani, che vedono bello e attraente. Siamo giunti ad una conclusione condivisa da tutti: se si sale sul ponte non si può più tornare indietro, cosa che succede anche quando si entra nella città del domani e alla fine ci siamo accorti che adesso ci mancano molte cose del mondo dell’infanzia e che vogliamo molte cose del mondo degli adulti.

La Redazione

